Anno VI — N. 171 — Udine, Lunedì-Martedì 30-31 Luglio 1883 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

NON SI TRATTA DI POLITICA

L'anno scorso durante la discussione del bilancio dei culti alla Camera francese, il deputato Andrieux, già prefetto della Senna e ministro della Repubblica a Madrid, in un suo discorso espose alcune idee che qui giova ricordare. « E' mestieri, diceva egli, praticare una politica di pacificazione, evitare le questioni che ci dividono, e rinunziare ad una politica di aggressione contro una parte ragguardevole della nazione, i cattolici. » Queste parole furono accolte da esclamazioni e rumori a sinistra, ma egli continuò: « non cerco il numero dei cattolici e dei credenti in Francia, ma per quanto abbiano progredito le idee antireligiose, la nazione nel suo insieme, è ancora molto affezionata alle idee religiose... Non credo che sia una eresia in democrazia il voler tener conto di tutti gli elementi sociali. »

Si noti che Andrieux è un repubblicano che qualche tempo prima s'era egli stesso reso celebre per le sue gesta aggressive contro i principii religiosi: convien credere perciò che la gravità degli eventi che si vanno maturando nella repubblica abbia fatto una ben profonda impressione, nell'animo suo, se egli ha potuto dire alla tribuna quanto sopra abbiamo riportato.

Le stesse cose si potrebbero dire anche in Italia; qui come altrove una gran parte della nazione è trascurata, non solo, ma assalita nelle sue convinzioni; qui come altrove si è fatta una grande divisione fra i cittadini, e gli uni si chiamarono cittadini nazionali, gli altri antinazionali, nemici della patria; e come tali essendo considerati, come tali vengono disprezzati e combattuti. E' inutile dire quali sieno questi ultimi; sono i clericali, cioè i cattolici, cioè quelli che non vogliono un'antagonismo fra la patria e la religione, ma vogliono la religione rispettata in una patria cristiana.

E' inutile, o per lo meno innocuo, alla nazione che una parte dei cittadini sia così combattuta ad oltranza, e dannata all'ostracismo? No, il trascurare questo elemento d'ordine e di pace, anzi il combatterlo, non può essere che di danno gravissimo alla patria, e ciò lo si deve ammettere generalmente. Ma perchè allora la lotta continua?

Ecco il nodo della questione; perchè la lotta continua? E' subito capito, quando le idee non sieno affatto abbuiate su tale argomento. La lotta tra cattolicismo e liberalismo non è affatto lotta politica, ma essenzialmente lotta religiosa; questo non ci stancheremo mai di ripetere finchè non si abbia compreso quale immensa differenza passi tra l'una e l'altra.

Ci si chiami clericali fin che si vuole, per farci comparire un partito; resterà sempre che clericali e cattolici sono tutt'una cosa; e non fosse altro lo dimostrano i nostri stessi avversari quando assaliscono come dimostrazioni clericali le nostre processioni cattoliche, quando invadono le nostre chiese, quando mettono in derisione i nostri santi, quando danno il bando ai catechismi cattolici, quando tolgono agli ammalati i conforti religiosi, quando le sacre immagini collocate dai nostri padri negli ospedali vengono confinate tra il ciarpame dei magazzini. Non è tuttociò strettamente legato al culto cattolico? E se con ciò non si offende il cattolicismo, cioè la religione di G. C. quando mai sarà offesa questa religione?

E si noti che tutti questi non sono arbitrii che si consumino nelle tenebre; anzi al contrario, si compiono alla luce del sole, e il governo e il parlamento ne sono gli agenti o sono conniventi a tali atti: e a dimostrarlo basti il ricordare che si permette si insultino pubblicamente i sacerdoti come tali, tanto che la liberale *Gazzetta d'Italia* disse non è molto che i preti ora hanno il *privilegio* di essere calpestati e insultati senza che l'autorità provveda a salvaguardare i diritti di questi cittadini.

Lotta religiosa adunque, non lotta politica è quella che oggi si combatte fra liberalismo e cattolicismo; nessuna meraviglia pertanto, se pur di soffocarci, si dimentichino i più alti interessi della patria.

Il *Figaro*, quasi a conferma di quanto disse l'Andrieux, scriveva l'altro dì a proposito dell'immenso numero di pellegrini a Lourdes: « Coloro che pretendono di guidare l'opinione pubblica e quelli che hanno la missione di presiedere alle nostre sorti governative farebbero bene a tener calcolo di questo movimento. In tempo di *suffragio universale*, i liberi credenti che in tal modo si dimostrano dovrebbero pure esser considerati. Dovrebbero occuparsi di loro la legislazione e l'amministrazione... perchè sono cittadini anche quando sono cattolici! Finchè un sistema pubblico non avrà tenuto conto di queste *masse profonde* e rispettabili, non potrà essere chiamato un sistema popolare.

Il popolo vuol dir tutti! »

Il convegno dei due imperatori a Ischl

Dispacci da Vienna dicono che è stato definitivamente fissato il giorno 7 agosto per l'abboccamento dell'imperatore d'Austria con quello di Germania ad Ischl. Si dice che anche l'Arciduca Rodolfo si recherà ad Ischl dove soggiorna l'imperatrice Elisabetta; Kalnocki accompagnerà l'imperatore d'Austria e forse vi anderà ad Ischl anche un diplomatico prussiano.

In pari tempo i giornali di Vienna e di Berlino si occupano con molta sollecitudine del prossimo abboccamento imperiale dal cui sperano che non solo pel pacifico avvenire dei due imperi, ma anche per la tranquillità dell'Europa debbano derivare importanti risultati.

Per non dire che d'un solo di questi giornali, la *Neue Freie Presse*, organo liberale quant'altri mai, considera il prossimo colloquio come arra sicura di amicizia tra i due Stati e di pace per l'Europa. Imperocchè, a suo dire, coll'incontrarsi ad Ischl, i due potenti monarchi non solo vogliono rendere sempre più sicuri i loro popoli che la scambievole amicizia non fu scossa nè corre pericolo di essere turbata, ma mirano a dissipare qualche illusione che per avventura regnasse in altri gabinetti d'Europa. Taluno dei quali se si fosse lusingato che, o a motivo delle faccende orientali o per altra ragione qualsiasi, potesse uno dei due alleati essere indotto a spezzare i vincoli della pattuita amicizia, dovrà persuadersi ben presto che nessun pericolo corre l'alleanza tra i due imperi e che questa prosegue a costituire per l'Europa il vero baluardo della pace.

Tutto ciò è giustissimo e nessuno porrà certamente in dubbio la ragionevolezza di tali osservazioni. Ma — nota l'*Osservatore Romano* — una riflessione si presenta ovvia nel leggere tali notizie e tali commenti. Se non andiamo errati, si affermò qualche mese addietro che un terzo Stato avesse acceduto all'accordo dei due imperi e che non più duplice ma triplice dovesse ritenersi l'intervenuta alleanza. Ora dunque, che n'è di questo terzo Stato, e come avviene che si parli sempre di accordi tra i due sovrani, di amicizia tra i due imperi, di guarentigie offerte dalla duplice alleanza, senza nominare nemmeno non che tenere nel debito conto il terzo alleato? Forse che o si ha questo in tanto credito da non giudicare opportuno neanche di interpellarne il parere; o si fa tanto calcolo della sua forza politica e morale, da reputar più utile alle due potenze conservatrici il fare a meno della sua cooperazione?

Ci sembra assai grave e significante che di cosiffatta anomalia non si sia avvista e non abbia cercato di rimediarvi, almeno coi suoi commenti, la *Neue Freie Presse*, giornale che fu sempre tenerissimo amico del governo italiano.

La S. Sede e la Germania

Riproduciamo nella sua integrità la Nota dell'*Osservatore Romano* sui negoziati tra la S. Sede e la Prussia, già segnalataci dal telegrafo. La Nota dell'*Osservatore* è un vero modello di polemica religiosa ed è impossibile leggerla senza rendere omaggio alla condotta degna e corretta del Vaticano. Eccola:

In Germania si ritorna spesso e volentieri sulle concessioni che si crede da alcuni doversi fare dalla Santa Sede per reciprocanza alle concessioni dello Stato. Dacchè la via di pacificazione parve doversi fare di pari passo dalle due parti, si ripete che Roma non deve restare indietro; che Berlino avendo conceduto qualche cosa, toccava omai a Roma a concedere l'*Anzeigepflicht* col quale, per andare *pari passu*, dovevasi rispondere alle prime concessioni del governo.

Noi siamo lontanissimi dal pur sospettare della buona fede di tale ragionamento; siamo anzi convinti che la lealtà degli uomini di Stato germanici vedrà chiaramente e confesserà col fatto la poca esattezza di simile pretesa; tanto solo che esamini le cose quali sono. E perciò, ben vedendo che qui non si inframmette alla buona intelligenza che una nube, ci affrettiamo per parte nostra a dissiparla.

Non v'è dubbio che non si è posto mente alle differenti condizioni, ed alla differente natura delle concessioni dell'una parte e di quelle dell'altra, e per conseguenza a concessioni di un certo grado si vorrebbe far corrispondere una concessione assai più grande ed importante di quelle, sì che invece di avere il *pari passu* con un atto solo lo Stato verrebbe a ricevere molto più che con atti non pochi esso potesse dare.

Le concessioni del governo sono una quantità di cose staccate, che non formano per sè un sistema, nè sono un tutto indivisibile, nè un elemento essenziale e costitutivo di un principio. Ognuna di esse può stare da sè senza toccare l'organismo intimo dello Stato. Invece, l'*Anzeigepflicht* è un tutto indivisibile, un intero sistema che ha tanta importanza da sè solo da superare od almeno certo da uguagliare tutte le altre concessioni prese assieme.

La Chiesa cattolica ha necessità d'essere libera nella elezione, nella educazione, nella mutazione o traslazione dei ministri del suo culto, di coloro ai quali affida il governo spirituale dei suoi fedeli. Negare, circoscrivere, inceppare questa libertà è colpirla nel suo ministero, nel suo governo, nello esplicamento della sua missione. A questa libertà essa non può rinunziare; ora questa libertà, per quanto si sia fatto qualche passo indietro e si siano rallentati i vincoli, non è stata restituita. Chiedere che per concessioni secondarie la Chiesa acconsenta a vedersela inceppata, è chiederle una concessione enorme, anzi la concessione di ciò che essa non può dare. La cosa è evidente per chiunque senza passione la esamini ricordando che la Chiesa ha principii, ha convinzioni, ha missioni che le sono essenziali.

Ma, si dice, Berlino ha rallentato quella prima strettezza; Roma in cambio ammorbidisca la sua rigidezza, conceda una parziale *Anzeigepflicht* e così sarà provato il suo desiderio di ravvicinamento.

Si sarebbe mai pensato tal componimento se si fossero bene esaminate le cose? L'*Anzeigepflicht* parzialmente conceduta è inapplicabile affatto. E come non lo si vide? In teoria, in astratto la cosa parrà fattibile, come tante altre, le particolari circostanze e condizioni delle quali non si rivelano spesso che nella pratica applicazione. Ma in fatto come ragionevolmente concedere una parziale *Anzeigepflicht*?

Questa sarebbe parziale o quanto alla estensione o quanto alla durata. Or bene; come si fa a dare l'*Anzeigepflicht* a questa diocesi ed a quella no? O si considera come un favore e perchè non dev'essere comune a tutti i fedeli di una stessa Chiesa, a tutti i membri di uno stesso corpo, che non hanno speciali demeriti, per esserne privati? o si considera come una punizione e per qual ragione si devono colpire questi e quelli no, lasciarne liberi questi e quelli no?

Ed il vescovo come mai potrebbe in ogni caso designare le cure alle quali dovesse applicarsi quella misura, senza andare incontro ad odiosità, a lagnanze, a disordini, a turbamenti d'ogni genere e non del tutto senza causa? Se è un peso, perchè tutti noi debbono portare ugualmente; se è un vantaggio, perchè tutti non ne debbono fruire? E come mai vorrebbesi creare ed introdurre nuovi enti privilegiati o nuovi enti oppressi in faccia ad enti eguali e fratelli senza privilegio e liberi da oppressione?

O si vorrà per un tempo darla a queste per un altro a quelle? Crescerà la confusione, cresceranno le gare senza nulla ottenere fuorchè di disfare nel tempo libero dall'*Anzeigepflicht* quello che erasi fatto nel tempo soggetto e di rinnovare la storia di Penelope lavorando di notte a distruggere il lavoro fatto di giorno, per qualunque ragione siasi fatto.

L'*Anzeigepflicht* non può dunque applicarsi che tutto o nulla; pretendere di applicarne parte è cosa non pratica. Vorrebbesi dunque che per rispondere a piccole e parziali concessioni, Roma concedesse una massima ed intera concessione. Ma è questo il *pari passu*? Ne lasciamo il giudizio all'acume ed alla lealtà di quegli stessi che ne propugnavano l'idea senza avere prima considerato la immensa sproporzione della cosa.

Stando così veramente il fatto e chiedendosi alla Santa Sede il massimo di ciò che si suppone essa possa dare, e chiedendoselo in ricambio del *minimo* che le si dà, può dirsi seriamente che si intende andare di conserva, a passo eguale?

Nè sappiamo come con giustizia possa accusarsi Roma di essere poco conciliativa se intende diversamente il reciproco ravvicinamento e se non si piega a tanta sproporzione di concessioni.

Siamo certi che alla considerazione di ragioni così evidenti, la acutezza, la generosità e la lealtà germanica saprà apprezzare equamente l'attitudine della Santa Sede, tanto più che qualora anche Roma si piegasse ad ogni volontà d'altri, con questa irreflessiva e strana pieghevolezza otterrebbe nel fatto tutt'altro che quella pace vera, soda, durevole che crediamo sia desiderata e voluta non meno dallo Stato che dalla Chiesa e che non potrebbe mai sorgere sul vacillante ed arenoso fondamento sul quale, certamente senza vederlo, lo collocherebbe chi così inesattamente concepisse il *pari passu*.

AL CONFINE FRANCO-ITALIANO

In questi ultimi giorni si è fatto un gran parlare d'ispezioni militari, che da officiali superiori sì italiani che francesi si andavano facendo ai confini franco-italiani. Già, togliendola dal *Petit-Marseillais*, riportammo in un nostro numero anteriore il racconto di una escursione alla frontiera delle Alpi fatta dal generale Colomb comandante il 15° corpo d'armata, in unione al generale de Cossigny comandante d'artiglieria del medesimo corpo. Ora si tratterebbe di cosa più grave. Si ha da Parigi che lo stesso ministro della guerra deve partire fra qualche giorno per passare in ispezione tutte le opere di difesa alla frontiera delle Alpi. L'itinerario è già fissato, il ministro starà assente circa sei settimane.

AL VATICANO

Sabato fu tenuta al Vaticano, in presenza del Santo Padre, l'annunciata disputa filosofica di un allievo dell'Università Gregoriana, il R. P. Heiden, dell'ordine dei Premonstratesi.

La cerimonia durò dalle ore 10 antim. all'1 pom.

Il Santo Padre entrò nella sala Clementina alle 10 accompagnato da 18 cardinali.

Il R. P. Mazzella, che diresse la discussione, pronunciò un brillante discorso di circostanza; egli ricordò i meriti di Leone XIII per la grande scienza cattolica. L'ordine dei Gesuiti, diss'egli, seguirà fedelmente le prescrizioni che il Sommo Pontefice ha date nella sua ammirabile Enciclica sulla filosofia di S. Tomaso d'Aquino.

Dopo il discorso, l'abate Fontana, Rettore di S. Carlo, il R. P. Superiore degli Agostiniani, Mons. Tripepi, e Mons. Vincenzo Vannutelli hanno successivamente presentate obbiezioni al giovane alunno sopra un gran numero di tesi tratte dalla filosofia.

Il R. P. Lais, dell'Oratorio, e il professore Azzarelli presentarono obbiezioni sull'astronomia, la matematica e la fisica, e tutte vennero sciolte dal giovane alunno con una prontezza, perspicacia, chiarezza e profondità di dottrina meravigliosa.

Il Santo Padre poneva termine al trattenimento scientifico con un breve e forbitissimo discorso in cui significò l'alta e piena sua compiacenza per l'esito felicissimo della disputa che migliore non potea desiderarsi; ricordò con parole quanto sublimi, tanto commoventi, gli anni nei quali egli giovane attendeva agli studi nell'Università Gregoriana, ove uomini celeberrimi insegnavano; encomiava l'ingegno e la dottrina del giovane difendente, e le doti preclare dell'istruzione che si comparte nella nominata Università a presidio della scienza, a decoro della Religione.

Poscia chiamato a sè il difendente, gli dava a premio una bellissima medaglia d'oro; rivolgeva benevoli parole a' professori e superiori, ed aveva benigne e speciali lodi per gli illustri arguenti.

Ed impartita a tutti gli astanti l'Apostolica Benedizione, il Santo Padre commosso ritornava nei suoi appartamenti, mentre tutti si contendevano l'onore di baciargli il piede.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Alla direzione delle gabelle continuano gli studi per l'ordinamento dell'amministrazione dei tabacchi che verrà da essa assunta il primo gennaio dell'anno 1885.

Gli edifizi destinati alle gabelle al ministero delle finanze sono quasi terminati.

Il personale della Regia verrà temporaneamente assunto secondo l'attuale organizzazione. Nel 1885 verrà regolata la sistemazione del personale.

— Dodici Camere di Commercio offrirono un contributo al governo per il mantenimento di rappresentanze commerciali all'estero allo scopo di favorire l'incremento dei traffici e di fornire le necessarie informazioni all'Italia. Esse sarebbero costituite come sodalizi liberi dai nostri commercianti e rimarrebbero sotto la protezione delle autorità diplomatiche e consolari. Si comincierà a fare un esperimento fondando una di queste rappresentanze commerciali ad Alessandria d'Egitto.

ITALIA

Roma — Una notizia raccapricciante giunge da Capranica, noto comune del circondario di Roma.

Sulla piazza principale del paese, si vedeva una casetta a un sol piano abitata da una famiglia composta di sei persone; padre, madre, tre figlioletti e una nipotina di 13 anni.

Di prima sera la madre, dopo aver acceso il lume, commise l'imprudenza di gettare il fulminante in terra senza spegnerlo. Il fulminante appiccò il fuoco a un mucchio di canapa che stava raccolta in un canto, e in un batter d'occhio si sviluppò un incendio imponente, alimentato dal vento che soffiava violentissimo.

Nell'orgasmo del momento, il primo pensiero della famiglia fu quello di salvare la roba, intanto che si chiamava soccorso: e in tal modo fu impiegato tal tempo, che quando la madre si decise a scendere con la più piccola delle sue creature in collo, la scala era piena di fumo così da soffocarle il respiro.

La disgraziata si vide costretta a retrocedere; corse alla finestra invocando sempre quegli aiuti che tardavano tanto, forse perchè in paese mancavano i mezzi di prestarli.

La folla assiepata sotto la casa alla vista di quella donna che era comparsa come un'ombra tra le fiamme, sollevando in alto il figlioletto, ebbe un brivido di spavento.

— Buttate giù la creatura! — si grida da ogni parte — fate presto!

La madre ristette dubbiosa un istante, ma poi si risolse a quel supremo tentativo; lanciò giù il bimbo che cadde fra le braccia robuste di un campagnuolo, salvo per miracolo!

Poi rientrò nella stanza per prendere la figlia più grande, di tre anni; ma aveva mosso appena un passo, che il pavimento le si fiaccò sotto; si avvertì uno schianto tremendo, un urlo lacerante, cui subentrò un cupo silenzio.

La casa era tutto un vortice di fiamme: quella voragine aveva inghiottito la madre, la figliuola e la nepotina!

Alla mattina, tra le rovine della casa incendiata, se ne rinvennero i cadaveri ridotti a carbone.

Como — Dopo un lavoro colossale, attivissimo, durato 14 ore per la discussione dello schema di una tariffa, l'arbitrato dei fabbricanti ed operai deliberò ad unanimità di accettare la tariffa proposta dal Bressi, quella cioè del 1880, colla riduzione del 10 per cento finchè perdura la crisi del industriale; più la parità di trattamento pei tessitori di campagna colla riduzione di un decimo fino a nuova decisione. Così sperasi che gli operai ora soddisfatti riprenderanno il lavoro. In caso contrario molti fabbricanti resterebbero danneggiati per ritardi nelle consegne delle commissioni all'estero.

Alcuni tintori furono costretti a congedare molti operai, mancando il lavoro, causa lo sciopero dei tessitori.

Caltanissetta — La miniera grande di solfo chiamata *Sorgiva* di proprietà del principe di Trabia nel territorio di Sommatino si è incendiata, in seguito alla esplosione delle mine, nelle ultime ore di lavoro.

In quel momento trovavansi entro la solfara i picconieri soltanto; i ragazzi addetti alla escavazione dello solfo ed altri operai erano usciti.

Sono a lamentarsi 35 morti quasi tutti di Riesi.

Sono fino ad ora stati estratti 26 cadaveri carbonizzati, e 6 di quegli infelici ancor vivi ma in istato disperato.

Accorsero sul luogo del terribile infortunio le autorità, la truppa, i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza. La miniera fu chiusa, per poter più facilmente estinguere il fuoco.

Si recarono pure colà il procuratore del re, il giudice istruttore, l'ingegnere direttore delle miniere, e due delegati. Dicesi siavi andato anche il sotto-prefetto di Terranuova.

L'autorità politica ha chiesto un sussidio pei superstiti e pei parenti delle vittime, ai ministeri dell'interno e dell'agricoltura.

Venne in pari tempo fatto appello alla carità cittadina, già sfruttata nei precedenti consimili disastri.

Genova — *Viva Genova!* ecco il grido che prorompe spontaneo dal cuore davanti al risultato delle elezioni amministrative che ebbero luogo giovedì scorso in quella città. Moderati, progressisti, radicali insieme uniti ed accordati in una lista unica, furono sbaragliati dai cattolici soli lottanti contro l'intero partito liberale coalizzato. **Tutti** i candidati della lista portata esclusivamente dal *Cittadino* e dal *Pensiero cattolico* riuscirono eletti, nessuno eccettuato. E questa lista formata senza compromessi od accordi con alcun gruppo o partito, è tutta composta di schietti e sinceri cattolici, i quali porteranno nel municipio di Genova, col tesoro della loro abilità ed esperienza negli affari, anche quello della loro onestà superiore ad ogni eccezione, e della loro fede avvezza a non patteggiare in guisa veruna col rispetto umano.

Fra coloro che a cagione di sì splendido risultato vengono esclusi dal Consiglio comunale di Genova, i fogli cattolici Genovesi notano con giubilante *compiacenza* il Cattaneo, già assessore municipale alla pubblica istruzione, il quale all'epoca del famoso congresso pedagogico positivista presieduto dal famigerato prof. Siciliani, ebbe lodi per questo con grande scandalo dei Genovesi.

Ci ralleghiamo di cuore coi cattolici genovesi della splendida vittoria da essi riportata, perchè ottenuta con una franca condotta e perchè con essa la sconfitta è toccata non a un gruppo solo di liberali ma a tutto il partito nelle molte sue gradazioni.

ESTERO

Austria-Ungheria

Annunciasi da Vienna che il Ministro del culto e dell'istruzione ha fissata una somma annuale di fiorini 5000 per degli stipendi a dotti e letterati che soggiorneranno in Roma per compiervi degli studi sulla storia del medio Evo e del rinascimento. Per ottenere questi stipendi romani occorrono tra altro, essere sudditi austriaci e conoscere la lingua italiana. Il complesso degli studiosi formerà un *Istituto austriaco di studii storici in Roma.*

Francia

La *Semaine Religieuse* di Parigi pubblica la settantesima lista dell'Obolo per le scuole cristiane di quella città e diocesi. Quella lista porta la somma raccolta a *un milione* e 465 mila e più franchi. E non è tutto, giacchè queste sono le sole offerte pervenute al Comitato diocesano: nelle parrocchie si sono fatte collette che hanno fatto arrivare questa somma a oltre *sei milioni*. Stupenda ed esemplare generosità dei cattolici. Certamente ciò non basta a salvare dalla scuola atea la gran parte della gioventù: ma chi conosce quanto valga un'anima sola, si sentirà pieno di ammirazione per chi con tanta carità si accinge a tale impresa.

Cattolici italiani, impariamo dai nostri fratelli d'oltr'alpe, in mezzo ai quali vi è una fede e una abnegazione così grande.

Germania

Quanto prima, a Berlino, uscirà il nuovo e già annunziato libro di Moritz Busch, intitolato: *Il nostro cancelliere imperiale.* Contemporaneamente vedranno la luce le traduzioni autorizzate in inglese e francese a Londra, a Nuova York e a Parigi. — L'opera consta di due volumi, ed è divisa in dodici capitoli, il più interessante dei quali sarà quello che porta il titolo: *Bismarck umorista.*

Senza dubbio ce ne saranno da sentir delle belle

DIARIO SACRO

Martedì 31 luglio

S. Ignazio di Lojola

Effemeridi storiche del Friuli

31 luglio 1384. — Composizione tra il patriarca Filippo d'Alençon e la lega dei friulani.

Cose di Casa e Varietà

Esposizione provinciale. Il Comitato prega vivamente i signori Espositori di sollecitare l'invio degli oggetti per evitare il pericolo di non essere compresi nel catalogo che si sta compilando.

Eguale preghiera si fa ai MM. RR. Parroci e Fabbricerie perchè spediscano sollecitamente gli oggetti d'arte attinenti al culto.

Uno stupendo stemma del comune di Udine venne collocato sabato sul timpano della facciata principale del Palazzo degli studi dove si sta preparando l'Esposizione provinciale.

Lo stemma è in mosaico squisitamente lavorato su fondo d'oro, ed è dono del mosaicista cav. Facchina di Sequals che tiene stabilimento a Venezia e Parigi.

Ingiurie. Contro un certo d'Orlando Giovanni fu Luigi, fruttivendolo in Mercatonuovo, venne sporta querela all'Autorità giudiziaria, per avere, verso l'1 1[1/2] pom. di sabato, ingiuriato e minacciato un vigile urbano, che gli aveva impedito di maltrattare un povero vecchio.

Ferimenti. Per futili motivi, i villici Giavitto Vittorio, da Faedis, e Colusso Antonio, da Frisanco, il 27 corr. attaccarono briga là in Faedis. Il Giavitto lasciò andar due bastonate al Colusso che fu ferito all'occipite e più gravemente all'orecchio destro. Ora esso sta male, e potrebbe anche morirne.

— A Bicinicco altro ferimento, ma più triste e più incresciòso. Il padre che ferisce il figlio, colpendolo replicatamente e con arma da taglio al fianco sinistro, è il Ferigutti Giov. Batt. da Bicinicco. Il figlio ha nome Pietro; fra lui e il padre c'è divergenza d'interesse, e fra loro fa, dicesi, la parte di Mefistofele un certo tale che è loro parente e che li aizza uno contro l'altro.

Come fanno male all'anima questi brutti fatti!

Furto. Jeri a Cavallicco, durante la messa, una donna di quel paese fu derubata di quattro anelli, del cordon d'oro e di circa 200 lire.

Arginature. Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici approvò il progetto per il rialzo e l'ingrosso dell'argine sinistro del Tagliamento in Comune di Latisana.

La Commissione ordinatrice per la Esposizione bovina che si terrà in Udine il giorno 13 agosto prossimo, in seguito alla concessione di premi in denaro e medaglie accordate dal R. Ministero di Agricoltura ha modificato il riparto premi già fissato col programma 20 maggio p. p. e precisamente:

a) Torelli da un anno a due denti di rimpiazzo:

1. Premio medaglia d'argento e l. 300. 2. Premio lire 150. 3. Premio lire 100. 4. Premio lire 50.

b) Giovenche da mesi 12 fino ai primi denti di rimpiazzo:

1. Premio medaglia d'argento e l. 200 2. Premio lire 150. 3. Premio lire 100. 4. Premio lire 50.

c) Femmine bovine dai primi denti di rimpiazzo a 6 anni:

1. Premio medaglia d'argento e lire 200. 2. Premio lire 150. 3. Premio lire 100. 4. Premio lire 50.

d) La Commissione ordinatrice per la Esposizione Provinciale d'arti, industrie ed agricoltura accorda una medaglia d'argento e una di bronzo per le migliori pariglie di buoi da lavoro.

e) Per gruppo di non meno di 8 riproduttori:

1. Premio medaglia d'oro. 2. Premio lire 150. 3. Premio lire 100. 4. Premio lire 50.

Si avvorte che la iscrizione resta definitivamente chiusa col giorno 10 agosto prossimo.

Autorizzazione. Dal *Bullettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data del 25 corrente:

Fu concesso il R. assenso alla erezione della mansioneria curata di Tubaro della chiesa di S. Marco Evangelista in Iutizzo (Codroipo), ai termini del Decreto emanato per la parte canonica dal Vescovo di Udine in data 12 febbraio 1881.

Corte d'Assise. Ruolo delle cause da trattarsi nella prima sessione del terzo trimestre 1883 della Corte d'Assise del Circolo di Udine:

7-9 agosto. *Mussignosi Angelo e Mauro Giovanni*, furto, test. 16, dif. Buttazzoni e Baschiera.

9-10-11. Berna Angelo, omicidio e furti, test. 27, dif. Baschiera.

14-16, Scarpa Angelo, mancato fratricidio test. 26, dif. Ronchi.

17-18. Perusini Emilio, incendio, test. 10, dif. D'Agostini.

Il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal cav. Ciotti.

Provvedimenti per le malatti e epidemiche e contagiose. Il R. Prefetto ha diramato la seguente circolare:

All'onorevole Comando dei r. Carabinieri, Ai signori Sindaci della provincia.

Le molteplici epidemie: tifo, difterite, scarlattina, vajuolo, che da lungo tempo serpeggiando nella nostra Provincia, lasciano trepidanti le famiglie, ne spostano le abitudini, ne scuotono gli interessi e mietono vittime non poche, attirarono vivamente l'attenzione dell'Autorità governativa. Non trascurò mai questa, ad ogni accenno allo sviluppo di un morbo epidemico in questa o quella località, di seriamente occuparsene, a mezzo del Consiglio sanitario provinciale ed a mezzo di speciali delegati provvedendo ai locali bisogni con tutte quelle disposizioni che si reputarono volta per volta necessarie a tutelare la pubblica igiene.

La rigorosa osservanza delle emanate disposizioni sanitarie raggiunse in parte dei paesi infestati lo scopo desiderato, ed anzi in talune regioni fruttò con rapidità la scomparsa di malattie fissatevisi già con intensità ragguardevole.

Ma non giova nascondersi come, per troppo, in alcuni paesi le malattie debellate ripullulassero in breve volger di tempo od insorgessero qua e là in varie altre regioni minacciando di continuo estese invasioni in questa interessantissima Provincia.

E' dolorosa la convinzione essere stati viemaggiormente favoriti lo sviluppo e la recrudescenza di tali epidemie dalla poco scrupolosa osservanza, per parte di alcuni pochi Municipi, delle opportune misure igieniche precauzionali generali, forse dalla poca attività ed energia dei Consigli sani-

tari o delle Commissioni locali, infine dal poco rigore nei sequestri e nella pratica delle successive disinfezioni. E' doloroso in pari tempo notare con quanta lamentevole negligenza si abbia talvolta trascurato far giungere alle Autorità superiori, come di dovere, le denuncie ed i bollettini sanitari, non appena un caso di malattia contagiosa veniva constatato.

A togliere siffatti inconvenienti, ed a rimuovere per quanto è concesso ogni causa atta allo sviluppo ed alla diffusione di malattie contagiose, il Consiglio provinciale sanitario in seduta 10 corrente deliberò che, con apposita circolare a tutti i signori Sindaci ed a tutti i signori medici della Provincia, si avessero a richiamare le disposizioni già in materia vigenti, concretandone ad un tempo alcune altre, più che opportune, oggidì necessarie sotto la minaccia lontana, ma generalmente compresa d'una infezione colerosa.

Ad ottemperare a tale deliberazione ed a provvedere a tali urgenti bisogni, caldamente vengono raccomandate a tutte le Autorità municipali le norme seguenti, invitando a persuadere le popolazioni della necessità che ogni persona, per sua parte, debba cooperare alla osservanza delle misure preservative. E' questo un obbligo verso sè stessi e verso i propri concittadini nelle malattie contagiose. Tacere p. e., o nascondere i casi *sospetti* è certamente il più pericoloso ed ingiustificabile dei torti, chè ogni caso è scintilla che, non spenta a tempo, divampa in completa epidemia. Il migliore provvedimento scaturisce dalla partecipazione di tutti ai necessari provvedimenti igienici o sanitari con opera assennata ed energica. In tale riguardo il compito dei più verrà opportunamente apparecchiato dal lavoro diligente delle Commissioni locali di sanità, cui caldamente si raccomanda frequenti convocazioni e scrupolosa osservanza sulle condizioni igieniche del paese. *In tesi generale tali* condizioni locali di sanità pubblica, nei riguardi delle già insorte e delle altre possibili epidemie, riflettano a tre cause importantissime genetiche o fautrici dei morbi: suolo inquinato, aria inquinata, acqua corrotta; da ciò l'opera dei Comuni e delle rispettive Commissioni sarà diretta per primo a questi tre grandi scopi: opere edilizie appropriate, completa rimozione e disinfezione di materiali organici suscettibili di putrescenze, acqua pura incorrotta.

Si occuperanno quindi perchè in ogni sezione di abitato siano rimosse tutte le cause di locale insalubrità.

Eseguiranno accurata perlustrazione alle abitazioni, cortili, adiacenze ecc. perchè vengano:

a) Vuotate, *ripulite e riparate* le latrine usando le debite cautele sia per le preventive disinfezioni, come pel trasporto fuori dell'abitato;

b) sgombrati i letamai e tutte le fogne contenenti immondizie, *interrate* le fosse contenenti acque putride, e per quanto il concedano le condizioni locali, almeno provvisoriamente interrati anche gli stagni posti entro la cinta ed anche a breve distanza dagli abitati;

c) impediti nelle pubbliche vie i depositi di materie escrementizie o di altre immondezze, obbligando i raccoglitori a trasportarle e depositarle in luoghi prestabiliti, ove le emanazioni fetide non possano danneggiare le persone;

d) coperti gli scoli dei secchiaj e condotti in vasche sotterranee;

e) tolti gli scoli delle altre acque immonde, che dalle case e dai loro cortili si riversano sulle strade;

f) mantenuti i cortili politi in modo che le acque piovane scorrano nette, seguendo le pendenze che all'uopo si dovranno praticare, ed evitare così che il suolo e l'atmosfera restino inquinate da nocivi miasmi;

g) venga provveduto ai minori possibili inconvenienti delle fabbriche industriali nelle quali si producono necessarie esalazioni di sostanze organiche in putrefazione;

h) vengano esaminate le fonti e le conserve di acqua potabile, onde non siano corrotte, e specialmente non vi possano pervenire le infiltrazioni di latrine o letamai;

i) le Commissioni inoltre ispezioneranno i pubblici mercati, i locali che servono ad uso di macelli, fabbriche, magazzini, laboratorii, officine ecc. ospedali, scuole, chiese alberghi ed ogni altro luogo pubblico, nonchè le case stesse dei privati, e provvederanno, per quanto il concedono le condizioni dei proprietari e dei Comuni, alla migliore ventilazione di detti luoghi, invigileranno in pari tempo anche tutto ciò che serve ad uso di bevanda e d'alimento specialmente il vino, i suoi surrogati, le carni, il grano turco e le sue farine, e sopra tutto le frutta, gli erbaggi, i legumi ed i funghi; proponendo all'Autorità locale che sia sequestrato e distrutto quanto fosse rinvenuto pregiudichevole alla salute.

Allorchè una delle malattie epidemiche o contagiose sovraccennate sia già penetrata in qualche paese, ricordasi al sig. Medico curante, anche se non condotto, di dare come di legge immediato avviso All'Autorità Comunale, cui incombe l'obbligo di rendere partecipe colla massima sollecitudine l'Autorità governativa.

Il Municipio poi attiverà rigoroso sequestro e segregazione degli altri membri del colpito, imperocchè al servizio immediato degli ammalati non devono rimanere che le persone necessarie, e devesi impedire, per quanto è possibile, che altre entrino o dimorino nello spazio sequestrato.

I signori Sindaci e più specialmente i signori Medici curanti e gli incaricati municipali non ommetteranno di raccomandare vivamente che le biancherie, le stoviglie, i cucchiai, i bicchieri ecc., che servono per il malato, non vegano usati dagli altri membri della famiglia, potendo essi servire di veicoli per la diffusione del contagio specie nella difterite.

Guarito o morto che sia il colpito dal morbo contagioso, l'infermiere od altro assistente deve sottoporsi alle disinfezioni opportune prima di venire a contatto con altre persone.

I cadaveri *delle persone morte per tali* malattie dovranno essere trasportati nottetempo, senza accompagnamento funebre direttamente dalla propria abitazione per la via più breve e più segregata dall'abitato, alla camera mortuaria, dove continueranno le suffumigazioni finchè non vegga autorizzata l'inumazione.

Le stanze ove degevano gli ammalati, anche se guariti, dovranno essere ripulite e sottoposte ad accurata disinfezione; le biancherie usate dagli ammalati saranno immerse dapprima nell'acqua con liscivio bollente ed indi accuratamente disinfettate e passate al bucato prima di riadoperarsi. Il bucato poi non deve essere fatto nelle acque correnti. Le vesti le coperte, e tutti altri oggetti reperibili nella stanza, che non tollerano le manipolazioni sovraccennate saranno esposti all'azione prolungata di energici disinfettanti ed a prolungata successiva ventilazione. La paglia, la foglia dei letti verrà abbruciata in sito lontano dall'abitato.

Propagandosi una delle malattie contagiose nel Comune, sarà vietato per quanto è fattibile ogni agglomeramento di persone sia sulle piazze, sia nelle chiese, sia nelle scuole, sia in ogni altro pubblico ritrovo.

Nel diffondere tali istruzioni dettate dal Consiglio sanitario provinciale, credo mio debito di fare appello a tutti i signori Sindaci della Provincia per la loro più rigorosa osservanza.

E in tale occorrenza rendendo pubblico encomio alla solerte vigilanza esercitata dall'Arma dei RR. Carabinieri e alla sollecitudine onde essa ha sempre informato dei casi di morbi contagiosi verificatisi nella provincia, al loro zelo rinnovo le raccomandazioni perchè la maggiore prontezza venga usata nel ragguagliare sulle malattie epidemiche e contagiose, che per mala ventura si manifestassero nella Provincia.

E tanto ai signori Sindaci, che ai Medici condotti sarà tenuto conto della loro premura a tale riguardo, presso il r. Governo, così all'on. Comando dell'Arma io posso fin d'ora affermare che non passerà inosservata la diligenza dell'Arma nel concorrere colla sua rapida azione a sussidiare l'Autorità provinciale, perchè questa possa adottare gli immediati provvedimenti sanitari resi urgenti della pubblica salute.

Il Prefetto
BRUSSI.

Nuova spaventosa catastrofe a Casamicciola

Sono poco più di due anni che il terremoto rovinava due terzi di Casamicciola. E nella notte di sabato ultimo un nuovo terremoto rinnovava più tremende le sciagure del primo.

I dispacci scritti e spediti sotto la impressione della fatale notizia ci dicono che un'ecatombe umana è successa nell'isola, e che le roccie e le sabbie sono diventate sudario di vittime innumerevoli.

L'isola già sì ridente, l'isola che stava risorgendo dalle rovine, è oggi tutta una desolazione, tutto un cimitero.

Ecco i dispacci della *Stefani*:

Napoli 29 — Iersera alle 9,45 si sentirono scosse di terremoto a Casamicciola. Gravi disgrazie. Mancano i dettagli. Tutte le nostre autorità son partite con pompieri e truppa.

Napoli 29 — Il disastro nell'isola di Ischia è gravissimo. Sono crollate molte case a Casamicciola, Forio e Lacco-Ameno. Molte vittime. I vapori arrivano trasportando feriti. Continua l'invio di chirurghi soldati, pompieri e soccorsi d'ogni maniera.

Napoli 29 — Gli scappati dal disastro di Casamicciola fanno spaventare colle loro descrizioni. Il numero delle vittime pare grandissimo. Finora sono arrivati a Napoli circa cento feriti da Ischia. Il disastro è gravissimo e di molto superiore a quello del 1881. Casamicciola è quasi interamente rovinata. Moltissimi morti sotto le macerie Finora sono incontabili. A Forio e Lacco il disastro ebbe grandi proporzioni.

Napoli 29 — Casamicciola è quasi interamente distrutta. Calcolasi i morti superino il migliaio. *Grandissimo* il numero dei feriti che i piroscafi continuano a sbarcare a Napoli. Gli ospitali sono pieni. Preparansi letti nelle chiese annesse. Fra i morti si noverano il prefetto di Cagliari, il vescovo di Casamicciola, il conte Filippani Romano.

Roma 29 — Genala accompagnato dal capo di Gabinetto Lampugnani è partito alle ore 4 per Casamicciola.

Ischia 29 — La truppa giunge essendo insufficiente, il ministero ha disposto per l'invio di due compagnie del genio da Roma, oltre a quelle di Napoli.

Napoli 29 — Le notizie sono sempre più gravi da Casamicciola. Sono crollati gli alberghi e moltissimi sono i sepolti sotto le rovine. E' morto Tuppati ufficiale superiore della marina.

Ischia 29 — Anche Sorrara e Funtana (?) sono grandemente danneggiate. Lavorasi attivamente per il salvataggio. Lo stabilimento militare d'Ischia è salvo.

Napoli 29 — Genala ha disposto di continuare direttamente stanotte per Casamicciola insieme ad un ingegnere del ministero ed a una compagnia del genio.

Le Società Rubattino e Florio e Mangi hanno messo i loro vapori a disposizione dell'autorità.

L'arcivescovo Sanfelice ed il consigliere delegato di Cavesole visitarono i feriti nei vari ospedali.

Napoli 29 — Continua l'arrivo di feriti e la spedizione di soccorsi. — Ignorasi ancora il numero esatto delle vittime. — Credesi che ascenderanno circa a duemila.

L'*Adriatico* ha i seguenti telegrammi:

Napoli 29, ore 8 pom. — Vi mando i particolari che ho potuto finora raccogliere sull'immensa catastrofe.

Il teatro di Casamicciola è rimasto intatto; rimase pure intatto l'Albergo Manzi dove sogliono andare i romani per i bagni d'Ischia.

E' crollato l'Albergo *Piccola Sentinella*.

Al paese d'Ischia nessun danno. Fu salvata la moglie e il figlio dell'on. De Zerbi.

Diconsi perdute la famiglia Green, la famiglia del senatore principe Frasso e quella del senatore Cacace che villeggiavano a Casamicciola. La baronessa De Riseis ha perduta la figlia.

Alla stazione ferroviaria lo spettacolo è desolante. La truppa non riesce a contenere la folla dei parenti che aspettano notizie sulle persone delle loro famiglie che si trovano a Casamicciola.

I pochi superstiti giunti finora sono come istupiditi: raccontano scene strazianti.

Napoli 29, ore 10 p. — E' giunto il ministro dei lavori pubblici, onor. Genala. Portò 10 mila lire per i primi soccorsi. Il ministero dell'interno ha messo a disposizione delle autorità d'Ischia 50 mila lire.

Dispacci da Ischia dicono che appena avvenuta la tremenda scossa fitte nubi di polvere oscurarono l'aria, tutto intorno a Casamicciola. *Dovunque si odono* grida gemiti; la confusione è indescrivibile. Tutti fuggono, molti come erano seminudi, verso il mare, prendendo d'assalto le barche.

Parlasi della morte della baronessa De Riseis, della signora Correale, della marchesa Pacca. Molta gente trovavasi a teatro, che è rimasto intatto. Ma essendo caduti i lumi, si appiccò il fuoco al teatro e poi allo stabilimento balneario che rimasero distrutti. Nello stabilimento trovansi 30 bimbi di cui ignora la sorte.

La città di Casamicciola è tutta una voragine. Non vi sono più lumi, nè fuoco nè acqua.

Dicesi che sia morto anche il professore Palma. Sono periti il prefetto di Cagliari, Bardari e il vescovo d'Ischia.

TELEGRAMMI

Alessandria 27 — Il giornale *Phare* annuncia che il colera è scoppiato in un villaggio arabo presso la posta di Moharrembey.

Alessandria 28 — Ieri i morti a Cairo furono 277; manca il bollettino degli ospedali. A Chibin-el-Rom 132; a Tantah 29; a Mimel-el-Geam 37; a Zagazig 9; a Ismailia 16. Nell'esercito inglese 4.

La condizione generale sanitaria continua a migliorare, gli abitanti di Suez ed Ismailia protestano contro l'arrivo di truppe inglesi contaminate.

Torino 28 — Stamane è morto il senatore conte Persano.

Frohsdorf 28 — Il miglioramento del conte di Chambord fa progressi inesplicabili per lo stesso medico; il sig. Chambord passò parecchie ore nel giardino, lesse i *giornali*, assistette ad un concerto musicale. Non soffre che qualche dolore intestinale.

Pietroburgo 28 — Nei porti del Baltico vennero prese misure contro il colera.

Nuova York 28 — Il Messico si rifiuta di pagare il debito condotto verso la Spagna. Temesi una rottura.

Trieste 28 — Nelle città della costa istriana vengono, dietro ordine della luogotenenza, approntati i lazzaretti. Del resto le condizioni della città continuano ad essere buone.

Il Kedive ha deciso, *malgrado* il parere dei medici, di fare un viaggio nei paesi del Delta più colpiti dall'epidemia.

Vienna 28 — Dispacci da Belgrado dicono che a Goraji-Milanovatz avvenne ieri sera una tremenda rissa *fra* le guardie di pubblica sicurezza e i cittadini. Le guardie furono costrette a far fuoco. Mancano altri particolari.

A Pietroburgo furono arrestati nei giorni scorsi 25 studenti *sospetti* di appartenere al partito rivoluzionario.

Parigi 28 — Il Senato approvò con voti 139 contro 129 l'art. 15 della legge giudiziaria che autorizza il governo di ridurre nell'insieme *il personale* giudiziario. Il voto implica approvazione alla legge intera.

Vienna 28 — Nella cittadinanza perdura il malcontento contro la deliberazione municipale di *non solennizzare* con feste popolari il secondo centenario della liberazione dell'assedio dei turchi nel 1683.

Ieri a sera sulla Schottenring si formarono numerosi assembramenti di operai. La polizia dovette intervenire ed intimare lo scioglimento.

Costantinopoli 29 — Un caso sospetto di colera a Kapachina presso Beyrouth (Siria.).

Alessandria 29 — Ieri i morti a Cairo furono 307, mancano le cifre degli ospitali; a Mahallet-el-Kibir 84, a Chibin-el-Rom 71, a Tantah 46, a Zagazig 14; Rosetta 1, ad Alessandria 5.

L'epidemia continua ad estendersi ma diminuisce d'intensità.

Parigi 29 — *L'Agenzia Fournier* annuncia: secondo un dispaccio ufficiale inviato dal commissario della Marina il colera è scoppiato a Tolone.

Parecchi casi si sarebbero già constatati all'ospitale di Marina.

Londra 29 — Fino ad oggi nessun caso di colera asiatico nell'Inghilterra.

Tuttavia il *Lancet*, uno dei fogli medici più autorevoli e propenso alla quarantena, insiste perchè il governo faccia distruggere un carico di stracci, giunto recentemente a Liverpool dall'Egitto, appunto perchè provenendo da luoghi infetti costituisce il più grave pericolo.

NOTIZIE DI BORSA

30 Luglio 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10 1/2 a L. 2,11.— — Banconote austr. da L. 2,10 1/2 a L. 2,11.— — Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 89,90 a L. 89,95 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 87,73 a L. 87,78.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	acce
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.54 ant.	om.
	ore 5.52 pom.	accel.
	ore 8.28 pom.	om.
	ore 2.30 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.08 ant.	id.
	ore 4.20 pom.	id.
	ore 7.44 pom.	id.
	ore 8.20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.54 ant.	accel.
	ore 4.46 pom.	om.
	ore 8.28 pom.	*diretto*
	ore 1.43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.48 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.25 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 luglio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	750.6	749.8	750.3
Umidità relativa	61	44	71
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione. . . .	—	—	—
Vento velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. . .	20.2	23.1	19.5

Temperatura massima 27.6 — minima 13.6. Temperatura minima all' aperto 11.0

Tip. Patronato 1883 - Udine